



TRA IL CORALLO SCARLATTO E LE ALGHE SILENTI

Di Alessandro Arena Chilardi

Dentro un anfratto ritorto e rifratto
giace un recesso remoto del mare
dove il respiro s'arresta d'un tratto
e dove le guance bruciano amare,

dove un volto contrito e contratto
vibra stravolto turbato e convulso.
Tra mute rovine s'élava avulso
un canto strenue ed insonne che ratto

nel fondo s'apprende e gli occhi perduti
di fatale vertigine, ei spenge.
Madre reca al tuo grembo gl'insoluti
dal dolore immemore e dal cuore
infecondo, come un urlo in gola reciso
soffocato, irrisolto e mai ucciso.

